

I dati. I risultati a sorpresa di un sondaggio sulle convinzioni religiose fra i ricercatori di otto Paesi

Il dio degli scienziati per 6 su 10 c'è accordo tra la ragione e la fede

ELENA DUSI

ROMA. No, non c'entra Galileo. Il suo processo è ormai storia di ieri. Il 57% degli scienziati italiani oggi non fa fatica a raccontare di credere in Dio e non vede contraddizione fra la propria fede e un lavoro fatto principalmente usando la ragione. Il panorama nel mondo è abbastanza simile a quello italiano, con la Francia a porsi come l'eccezione più evidente. Un sondaggio internazionale della Rice University sulla religione fra gli scienziati dimostra che gli screzi fra la chiesa e il mondo della ricerca non sono riusciti a intaccare la fede in "un'entità superiore". In "un Dio" o "un dio" che, a prescindere dalla maiuscola nell'iniziale, riesce a parlare la stessa lingua degli scienziati in Turchia come in India, in Italia come a Hong Kong.

Le polemiche sulle cellule staminali o sull'insegnamento di Darwin a scuola. Gli anatemi di papa Benedetto contro «gli scienziati arroganti» e «guidati da facili guadagni». Il muro eretto dai docenti della Sapienza quando Joseph Ratzinger fu invitato alla prolusione dell'università romana. Sono recenti vicende "mondane" che di certo hanno intaccato il rapporto fra religione e scienziati (e infatti il tasso di credenti fra fisici e biologi in Italia è più basso rispetto alla popolazione generale), ma non hanno alterato il legame di fondo.

Dopo Turchia, India e Taiwan (che hanno rispettivamente un tasso di scienziati credenti dell'85, 79 e 74%), l'Italia è il quarto paese in classifica — fra

gli otto sottoposti a censimento — a dichiarare la propria fede in Dio anche all'interno dei laboratori. Per i quasi 1.500 fisici e biologi intervistati non c'è niente di strano nel conciliare i due aspetti. «E non dobbiamo nemmeno pensare che la scienza sia il dominio della libertà, in contraddizione con la religione», spiega Gianpaolo Bellini, fisico dell'università di Milano e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. «Quando studio un fenomeno naturale e mi convinco che sia vero, a quel punto devo accettarlo e basta».

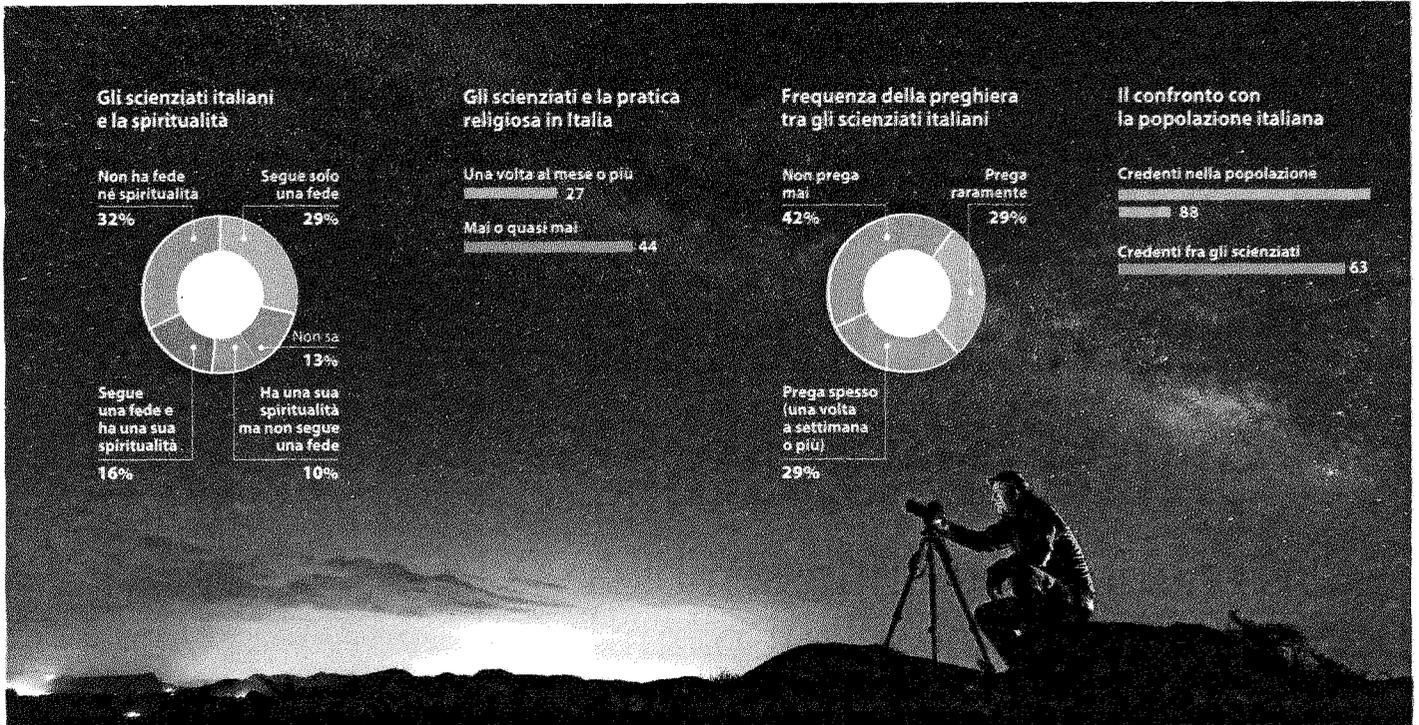
Quell'ordine sintetizzato da Einstein con «Dio non gioca a dadi» non lascia insensibili molte menti abituate a indagare le regole della natura. «Sono un fisico delle particelle elementari — spiega Bellini — e credo che una logica così enormemente estesa non possa essere casuale. Dietro alla forma e all'ordine dell'universo c'è secondo me un input. Se alcuni dati della natura fossero stati anche solo minimamente diversi da quel che sono, la vita sulla Terra non sarebbe stata

possibile».

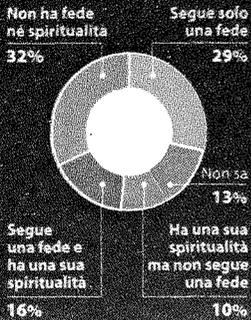
«Due aspetti diversi e compatibili». Così sono scienza e fede secondo Massimo Inguscio, per anni ricercatore del Cnr e oggi presidente dell'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica. «L'idea di simmetria e le regole che permeano la natura sono tutt'altro che in contraddizione con la fede». Non così, fra i paesi censiti, sembrano pensarla Stati Uniti, Gran Bretagna e soprattutto Francia, dove la percentuale di scienziati atei è del 51%, contro il 25% di agnostici e il 24% di credenti.

Per molti l'impulso verso la spiritualità viene proprio dall'osservazione delle regole della natura

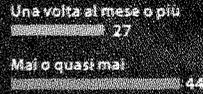
In Francia il record di atei nei laboratori (il 51%)
Al polo opposto l'India dove l'85% è credente



Gli scienziati italiani e la spiritualità



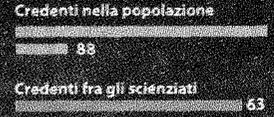
Gli scienziati e la pratica religiosa in Italia



Frequenza della preghiera tra gli scienziati italiani



Il confronto con la popolazione italiana



La fede tra gli scienziati

Valori %

